

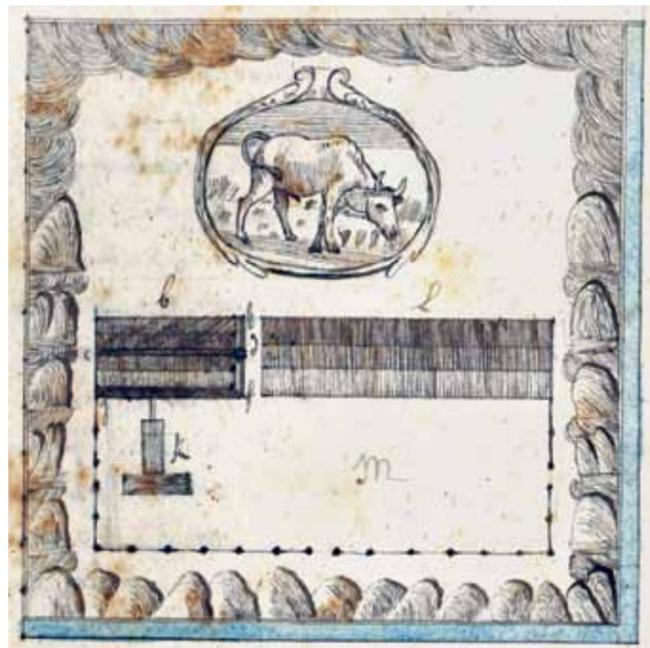
Economia alpestre

Ogni anno in giugno nei Grigioni alpigiane e alpigiani partono per circa tre mesi con mucche, manze, pecore e altri animali verso gli ampi pascoli di estivazione ad alta quota. Mentre nel Medioevo predominava il bestiame di piccola taglia (soprattutto gli ovini), con il passaggio all'Età moderna i bovini (soprattutto le mucche) divennero gli animali principali nell'economia alpestre. La trasformazione del latte era l'attività più importante. Nel 1556 Jachiam Bifrun, erudito dell'Engadina Alta, scriveva in latino a un collega zurighese che nei Grigioni si producevano due tipi di formaggio: quello grasso e quello magro. La produzione del formaggio grasso era iniziata solo trent'anni prima e il formaggio era destinato all'esportazione. Il formaggio magro, diffuso da tempo, era per contro pensato per il consumo proprio. Invece di usare la componente grassa del latte, ossia la crema, come avveniva per la trasformazione della varietà grassa, essa veniva versata in una zangola e trasformata in burro. I Grigioni erano e rimasero un luogo di produzione di formaggio magro. Nella sua opera classica «Das Alpwesen Graubündens», pubblicata per la prima volta nel 1941, Richard Weiss osservò che una parte del burro prodotto ogni anno veniva anche esportata.¹

A differenza di altre forme di gestione dei pascoli (nomadismo e transumanza), nell'economia alpestre l'estivazione era legata allo svernamento in stalla: si tratta quindi di una combinazione tra sfruttamento estensivo dei pascoli e laborioso foraggiamento degli animali

nei mesi freddi. Oltre a questo legame di carattere pratico, i pascoli ad alta quota e isolati sono un elemento caratteristico dell'economia alpestre. Nei Grigioni gli insediamenti principali si trovano a quote molto diverse (da poco meno di 300 m s.l.m. fino a quasi 2000 m s.l.m.). In base alla prima statistica approfondita degli alpi del 1909, la fascia degli alpi iniziava in media a una quota di circa 600 metri al di sopra degli insediamenti. Tuttavia il dislivello e la conseguente accessibilità dei pascoli cambiavano molto a livello locale e regionale. **14.01, 14.07** La tipologia degli insediamenti nel fondovalle variava inoltre in base al grado di agglomerazione (villaggio versus insediamento sparso). ► **07 Sviluppo degli insediamenti** Queste due dimensioni dell'organizzazione dello spazio alpino hanno contribuito allo sviluppo di diverse forme di lavoro e di norme giuridiche.

Davos ad esempio, località situata ad alta quota, è da sempre un insediamento sparso con facile accesso ai pascoli (dislivello medio pari ad appena 150 metri). In una descrizione del 1806 si legge che poiché di solito gli alpi locali non distano molto dalle case c'era il vantaggio che i caseifici potevano essere gestiti dalle donne che con i figli si trasferivano sui pascoli di estivazione. In tutta la regione di Davos esisteva un solo caseificio consortile.² Un caseificio consortile gestito da alpigiani specializzati era per contro la forma aziendale più diffusa nella maggior parte dei luoghi. I dati risalenti al tardo XIX secolo suggeriscono che



14.05
Piantina di un alpe destinato alle mucche a Ftan, Engadina, 1777

Un aristocratico del villaggio disegnò le installazioni di un alpe caricato con mucche ispirandosi agli almanacchi: edificio a sinistra destinato alla trasformazione del latte e all'alloggio del personale (a-f); di fronte un trogolo (K) per il siero di latte destinato al foraggiamento dei maiali; accanto un riparo per gli animali in caso di brutto tempo (L); la mungitura avveniva su un piazzale recintato (M).

14.06
Pastore di un alpe a St. Antönien, Prettigovia, 1935 ca.

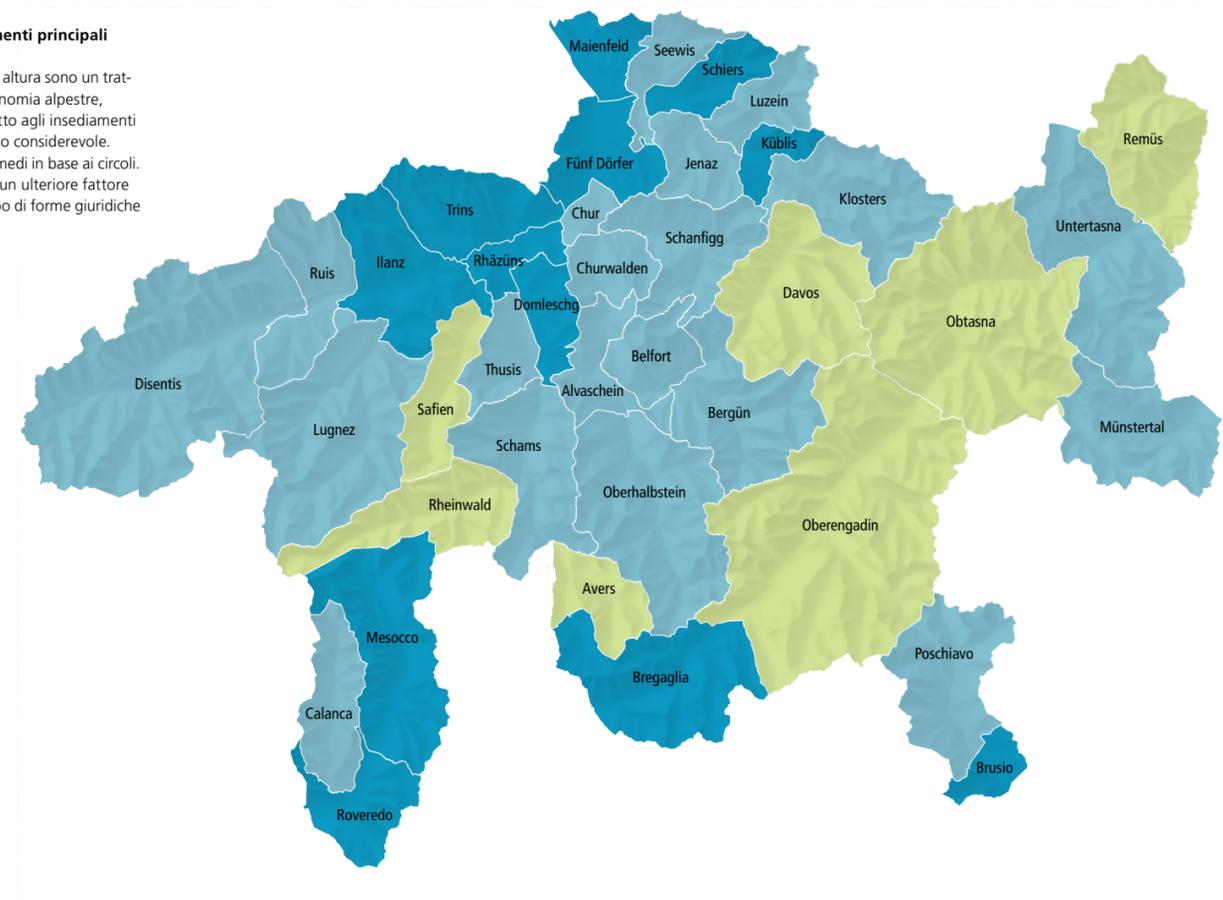
Fotografato dopo la discesa dall'alpe nell'usuale tenuta con impermeabile, cappello ornato, scarpe con suola di legno e bastone. Gli aiutanti dei pastori erano molto giovani: negli anni '60 del XX sec. sugli alpi grigionesi vi erano oltre 700 «bambini in grado di lavorare».



14.01
Dislivello tra insediamenti principali e alpi, 1900 ca.

I pascoli di estivazione in altura sono un tratto caratteristico dell'economia alpestre, tuttavia il dislivello rispetto agli insediamenti principali variava in modo considerevole. La cartina indica i valori medi in base ai circoli. Questa distanza è stata un ulteriore fattore che ha favorito lo sviluppo di forme giuridiche e di lavoro diverse.

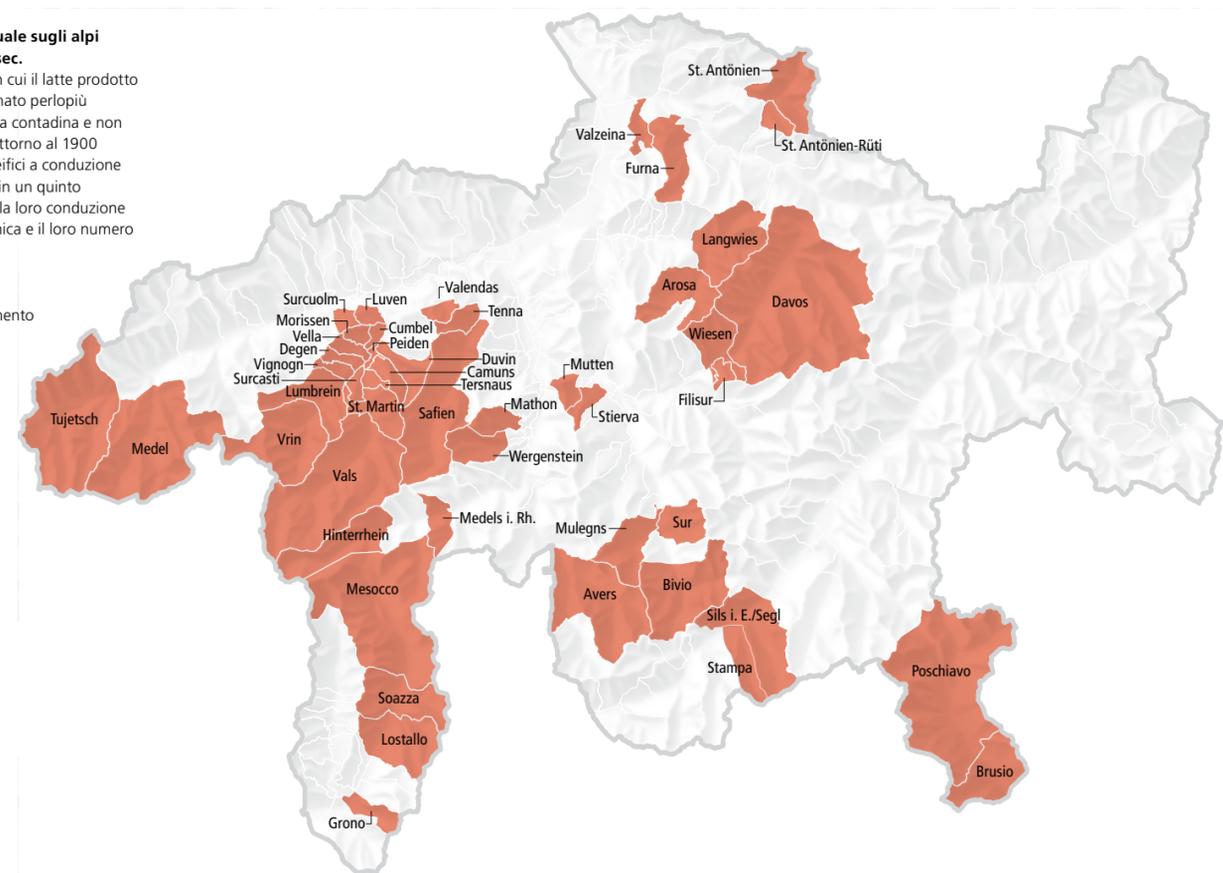
1– 350 m
351– 700 m
701–1050 m



14.02
Sfruttamento individuale sugli alpi grigionesi, tardo XIX sec.

Sono indicati i comuni in cui il latte prodotto sugli alpi veniva trasformato perlopiù dai membri della famiglia contadina e non da personale assunto. Attorno al 1900 questo tipo di microcaseifici a conduzione familiare si trovava solo in un quinto dei comuni. Nel XX sec. la loro conduzione fu reputata non economica e il loro numero si ridusse ulteriormente.

comuni con sfruttamento individuale



14 solo in un quinto dei comuni c'erano microcaseifici a conduzione familiare. **14.02** In seguito il loro numero ha continuato a diminuire poiché in base a criteri economici l'idea di un caseificio comune era la forma più vantaggiosa.

Lo sfruttamento estensivo dei pascoli degli alpi ammetteva molteplici regolamentazioni per il loro carico. Le rivendicazioni legali potevano essere avanzate in diversi luoghi: sull'alpe (diritti di pascolo per gli animali), a valle (produzione di foraggio come presupposto per il carico) oppure in base alla posizione sociale. La statistica degli alpi degli inizi del XX secolo tentò di sintetizzare queste possibilità all'interno di un sistema classificando in modo piuttosto generalizzato la proprietà degli 822 alpi rilevati: comunale (69% degli alpi), consortile (16%), privata (11%), mista (5%). Gli alpi erano dunque perlopiù di proprietà dei comuni; in molti luoghi dal XVI secolo in poi si ebbe un maggiore controllo comunale. Anche laddove erano riusciti ad affermarsi i consorzi, che per certi versi costituivano un'altra forma di comune, questi subirono sempre più la pressione comunale-territoriale. Gli alpi dell'Heinzenberg ne sono un esempio: sebbene nelle parti settentrionali e meridionali dell'esteso massiccio regnassero forme giuridiche diverse, entro il XIX secolo si imposero ovunque i comuni.³

Da allora l'utilizzazione del suolo nello spazio alpino è soggetta a un processo generale di polarizzazione: i terreni difficili e discosti vengono utilizzati in modo sempre più estensivo, mentre i terreni pianeggianti e ben accessibili in modo sempre più intensivo. Questo fenomeno trova riscontro nello sviluppo del bosco. ► **17 Selvicoltura** Nonostante le innovazioni e le semplificazioni tecniche che il XX secolo ha portato ai caseifici e alla mungitura, questa tendenza sembra valere anche per l'economia alpestre. Intorno al 1910 nei Grigioni le vacche da latte caricate sugli alpi erano circa 26 700, nel 1970 erano 14 900 e cinquant'anni più tardi 14 300. Per quanto riguarda le pecore, il numero di capi caricati passò da circa 80 000 a 50 000. Aumentò per contro il numero di manze e, in tempi più recenti, anche di vacche nutrici; per diverse ragioni i rilevamenti sono difficilmente paragonabili.⁴ Il passaggio dall'economia

alpestre alla gestione estensiva fu più marcato nelle regioni meridionali rispetto a quello nelle regioni settentrionali. **14.03** I Grigioni sono dunque un'altra regione dello spazio alpino in cui si può osservare un simile divario nord-sud.⁵

Fino al dopoguerra la manodopera attiva sugli alpi veniva citata solo occasionalmente nelle fonti. **14.06** Un tempo nei caseifici consortili veniva considerata alla stregua dei «garzoni» dei contadini. Nel 1960 venne costituita la «Bündner Sennenverein», che oggi per dare visibilità a donne, pastore e pastori è stata rinominata «Bündner ÄlplerInnenverein». Di regola il personale per gli alpi veniva reclutato tra le fasce sociali più basse dei villaggi, mentre in alcune valli si ricorreva anche a forestieri. Con il movimento ecologista è emerso un nuovo gruppo di giovani persone di città che dal 1990 pubblica la rivista «Zalp». I promotori spiegano come abbiano iniziato a lavorare sugli alpi per i motivi più diversi: su suggerimento di amici, per puro caso, alla ricerca di un mondo incontaminato e di un lavoro autodeterminato, come via d'uscita da una depressione collettiva dopo anni dettati dalla frenesia o per allontanarsi il più possibile dalla civiltà.⁶ **14.08** Presso la scuola agraria cantonale Plantahof, dove già nel 1898 si iniziò a formare il personale degli alpi, nel tardo XX secolo e agli inizi del XXI secolo il numero e il tipo di corsi sono stati ampliati per reagire alla nuova situazione caratterizzata da una forte rotazione del personale. Dopo i corsi per alpigiani e (dal 1966) alpigiane sono state elaborate apposite offerte formative anche per pastore e pastori, per conducenti di cani da pastore, e per pastore e pastori di pecore. **14.04**

1 Gaudenz 1993; Weiss 1941, 239.
 2 Valär 1806.
 3 Mathieu 1992, 79, 245–249, 262–266 (anche per relativizzare la tesi della peculiarità dell'economia alpestre negli insediamenti Walser).
 4 Schweizerischer Alpkataster, Kanton Graubünden, 2a parte, Berna 1973, 157; animali estivati al 25 luglio 2019, Ufficio per l'agricoltura e la geoinformazione dei Grigioni.
 5 Lauber 2014, 23.
 6 Archivio Zalp online: raccolta di volantini 1988, 1989 (accesso 1.7.2020)

14.07 Fienagione in Engadina, inizi del XXsec.
 L'estivazione sui pascoli in altura degli alpi era ed è legata allo svernamento nella stalla. L'economia alpestre è una combinazione tra sfruttamento estensivo dei pascoli e laborioso foraggiamento degli animali nei mesi freddi. La fienagione rientrava tra le attività principali dei contadini. Nell'immagine ciò avviene con un carro a strascico, che a differenza dei carri normali non aveva ruote posteriori e si prestava meglio per i terreni impervi.



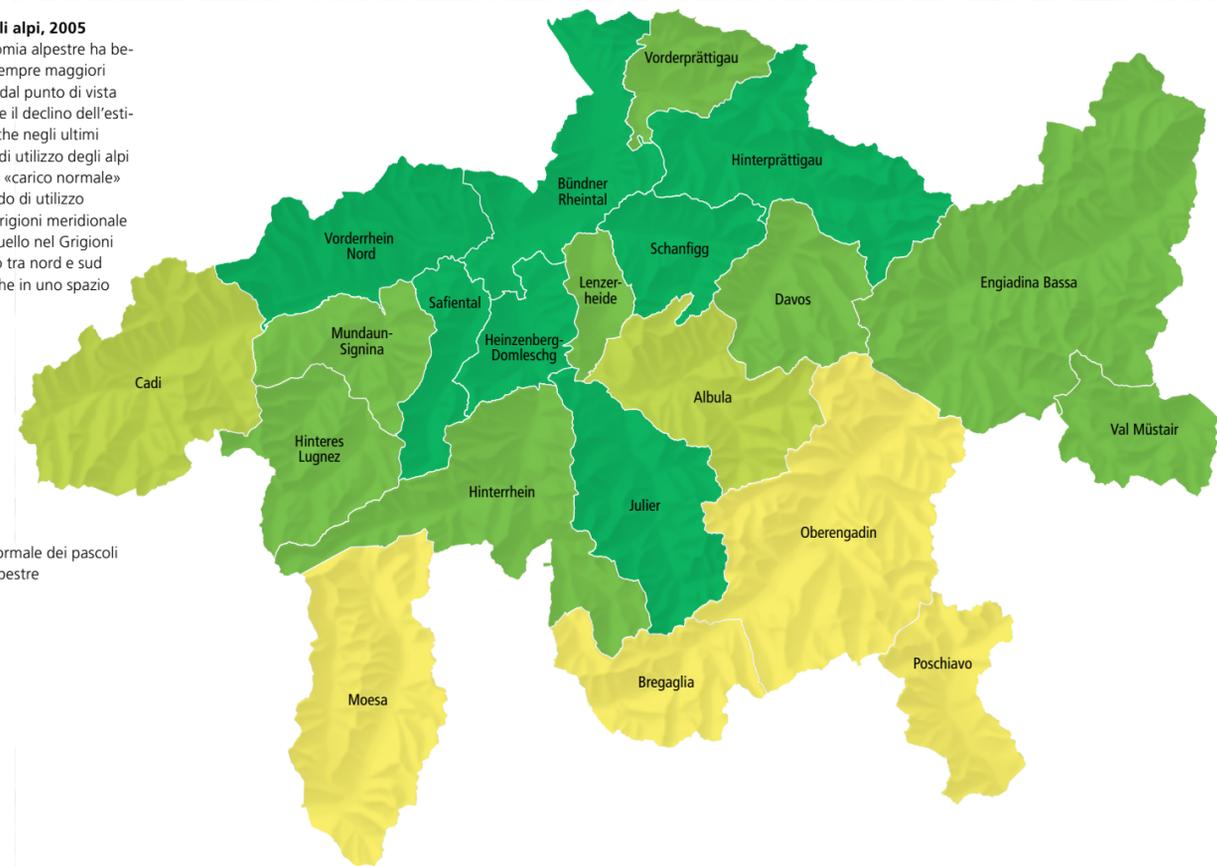
14.08 Giovane donna durante la mungitura, 1980 ca.
 Nella maggior parte delle località dei Grigioni l'economia alpestre aveva da tempo carattere consortile. Il lavoro veniva svolto dai garzoni: alpigiano, assistente alpigiano, capo-pastore e aiutante del pastore. Queste famiglie gerarchiche dominate dagli uomini subirono un cambiamento radicale dagli anni '70 del XX sec., quando anche le giovani donne – come qui con tuta e sandali – iniziarono a salire sugli alpi.



14.03 Utilizzo regionale degli alpi, 2005
 Dal tardo XX sec. l'economia alpestre ha beneficiato di aiuti statali sempre maggiori perché considerata utile dal punto di vista ecologico. Ciononostante il declino dell'estivazione è proseguito anche negli ultimi decenni. La percentuale di utilizzo degli alpi viene misurata in base al «carico normale» stabilito in origine. Il grado di utilizzo degli alpi nel 2005 nel Grigioni meridionale era inferiore rispetto a quello nel Grigioni settentrionale: un divario tra nord e sud che si può osservare anche in uno spazio alpino più ampio.

Carico in % del carico normale dei pascoli degli alpi, per regione alpestre

- 95–100%
- 90–95%
- 85–90%
- 80–85%



14.04 Formazione del personale degli alpi presso il Plantahof di Landquart, 1898–2020
 Nel 1898, poco dopo la sua fondazione, la scuola agraria cantonale Plantahof iniziò a proporre corsi di casearia. Quasi un secolo più tardi si sono aggiunti corsi per pastore e pastori. L'offerta formativa è stata ampliata in particolare dagli anni '70 del XX sec. perché sempre più manodopera proveniva da un contesto urbano e da ambienti estranei all'agricoltura.

- offerta di corsi
- partecipanti ai corsi di casearia

